



Francesco Londonio, *il presepe del Gernetto*, tempera su carta, 1770 ca.

## CAPOLAVORI RITROVATI: IL PRESEPE DEL GERNETTO

### DOVE

Londonio, il presepe ritrovato.  
Museo Diocesano di Milano,  
fino al 6 febbraio.

Dicembre, tempo di decorazioni natalizie, e come ogni anno si ripresenta la solita querelle: albero o presepe? Nel dubbio, vogliamo presentarvi un'opera che va ben al di là della semplice discussione, configurandosi semplicemente come un capolavoro artistico, tanto prezioso quanto sconosciuto.

Facciamo un salto indietro nel tempo: ci troviamo in Brianza, per l'esattezza a Lesmo, luogo prediletto per la villeggiatura da tante famiglie dell'aristocrazia milanese. Siamo nel 1770, anno più o anno meno, e pro-

prio nel verde brianzolo si vede con sempre maggiore frequenza Francesco Londonio, un pittore milanese molto noto in città. Il Londonio, riferiscono i bene informati, è molto amico del Conte Giacomo Mellerio che lo ospita volentieri e per lunghi periodi nella Villa del Gernetto, di sua proprietà. Non sappiamo se su richiesta del Conte, o semplicemente

per ripagare l'ospitalità, il Londonio decide di realizzare in un salone della villa un enorme presepe composto da circa 60 figure, alte dai 35 ai 60 cm. Cosa c'è di strano? Niente, se non fosse che le figure del presepe non sono realizzate in gesso o legno, ma dipinte a tempera su carta e cartoncino sagomato. Ebbene sì, per noi contemporanei questa è una vera stranezza, ma ai tempi del Londonio non lo era affatto. Anzi! Il suo presepe di carta si inseriva in una tradizione profondamente radicata in Lombardia. A ben guardare, già nel 1600 il filone dei presepi di carta si era diffuso in Alto Adige, per poi arrivare nel Nord Italia, e da qui dilagare ulteriormente fino al Nord Europa, certamente anche grazie al basso costo

del materiale. Si potevano trovare in vendita sagome già stampate da ritagliare, o addirittura i cosiddetti "teatrini", presepi già composti e pronti per essere esposti.

Il presepe del Londonio, però, rispetto agli altri doveva spiccare davvero! Oltre ai personaggi sacri, come la Vergine, il Bambino, San Giuseppe, figuravano le sagome di ragazzini, contadini, artigiani, lavandaie, un vero campionario di umanità molto varia attorno alla mangiatoia, raccontata con la grazia e la delicatezza che da sempre contraddistinguevano l'autore.

Passano oltre 100 anni, del Mellerio e del Londonio resta ormai solo il ricordo... e il presepe del Gernetto. Gli eredi del Conte, i Cavazzi della Soma-glia, si rendono conto della fragilità delle sagome in carta e per timore di perderle definitivamente le inseriscono in cornici che verranno utilizzate come decorazione perenne dei saloni della villa.

Altri decenni, e finalmente il prezioso presepe finisce nelle mani di Anna Maria Bagatti Valsecchi, che nel 2018 ne fa dono al Museo Diocesano di Milano.

Non sapremo mai se Londonio avesse pensato alla fragilità della carta o alla difficoltà di conservazione: di certo a noi resta la semplicità di un omaggio al tema del presepe fatto col cuore.

### CURIOSITÀ

A Milano esiste un altro presepe di carta composto da una trentina di figure, anche questo realizzato dal Londonio attorno al 1750. Quando Maria Teresa d'Austria lo vide ne restò talmente colpita per l'originalità da nominare il suo autore scenografo alla Scala!